IL DOCUMENTO APPROVATO DAL DIRETTIVO

La CGIL sottopone agli elettori 10 rivendicazioni da sostenere

Non è coerente da parte di un sindacato appoggiare i partiti che hanno sostenuto gli interessi padronali - Ogni iscritto alla CGIL è libero di votare secondo coscienza

Il Comitato Direttivo della CGIL ha concluso nella tarda serata di mercoledì i suoi lavori. Dopo un breve discorso di chiusura dell'on.le Novella, è stata letta la risoluzione, redatta da una commissione formata dai rappresentanti di tutte le correnti sindacali aderenti alla CGIL.

La risoluzione è stata votata all'unanimità. Anche i rappresentanti della corrente anarchica «Comitati di difesa sindacale» hanno dichiarato di approvare la risoluzione nella sua parte rivendicativa, mentre — nel rispetto della posizione assunta da tutte le altre correnti — hanno riaffermato la propria pregiudiziale astensionistica nei confronti delle elezioni. La risoluzione fissa la posizione della CGIL nei confronti delle prossime elezioni e richiama ai lavoratori italiani le linee essenziali della politica cui si ispira la CGIL e che si identifica nei seguenti punti programmatici:

1) attiva difesa della pace nel mondo; divieto di installazioni sul territorio nazionale di basi atomiche e di lancio dei missili; iniziative dell'Italia per la distensione internazionale, la coesistenza pacifica, il disarmo, la fine degli esperimenti termonucleari, la proibizione delle armi di sterminio;

2) aumento dei salari e degli stipendi per i lavoratori di tutte le categorie; migliore riparto dei prodotti a vantaggio dei mezzadri e dei coloni; misure economiche a favore dei contadini; parità di retribuzione delle lavoratrici per lavoro di valore eguale; eliminazione delle sperequazioni salariali; riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione;

3) riforma generale del sistema previdenziale e assicurativo, in primo luogo con la creazione di un Servizio sanitario nazionale;

4) giusta causa nei licenziamenti in tutti i settori; validità giuridica dei contratti di lavoro; collocamento imparziale e democratico; riconoscimento giuridico delle commissioni interne;

5) programma straordinario di sviluppo economico e di massima occupazione, fondato sulla funzione pilota delle industrie di Stato, la nazionalizzazione del settore dell'energia, un orientamento degli investimenti pubblici e privati conforme agli interessi della collettività nazionale;

6) estensione a tutto il territorio nazionale della riforma agraria e immediata attuazione della riforma dei patti agrari, basata sulla giusta causa;

7) intervento organico dello Stato per garantire al Mezzogiorno e alle Isole una rapida avanzata in campo economico e sociale, attraverso l'industrializzazione di queste regioni e il rinnovamento delle strutture arretrate nelle campagne;

8) riforma generale dell'istruzione e della formazione professionale, condizione indispensabile per garantire, soprattutto ai giovani lavoratori, una occupazione qualificata e stabile;

9) allargamento degli scambi economici e commerciali con tutti i paesi — e particolarmente con i Paesi socialisti e con gli Stati arabi — allo scopo di assicurare nuove possibilità di espansione alla nostra economia, minacciata dalle conseguenze negative del MEC e dalle ripercussioni della recessione americana;

10) riconoscimento della insostituibile funzione di progresso e di democrazia che svolge il sindacato nella società moderna; fine di ogni discriminazione tra i lavoratori e tra le loro organizzazioni di classe; libero esercizio dei diritti sindacali e democratici nelle aziende, nelle pubbliche amministrazioni e nel paese; diritto per tutti i sindacati senza eccezione di essere presenti in tutte le sedi, nazionali e internazionali, ove si discutono e si trattano gli interessi dei lavoratori italiani.

Da queste linee devono trarsi per tutti i lavoratori italiani precise indicazioni per le scelte politiche che comportano le prossime elezioni. Il C.D. invita gli elettori a dare il loro voto alle liste dei partiti dei lavoratori, che danno piena garanzia di agire per la realizzazione di questo programma e che hanno dimostrato, nelle passate Legislature di sostenere sempre attivamente i giusti obiettivi e le rivendicazioni della CGIL, lottando contro una maggioranza subordinata alla politica del grande padronato. Sono questi i partiti che, appoggiando con la loro azione politica la iniziativa sindacale della CGIL, hanno reso possibili le parziali conquiste che il movimento sindacale è riuscito a strappare negli ultimi anni alla maggioranza parlamentare.

L'indicazione per il voto del 25 maggio data dalla CGIL è pienamente coerente con le rivendicazioni e le aspirazioni dei lavoratori italiani. Non coerente, invece, appare l'indicazione già espressa dalle altre Confederazioni, che hanno dichiarato il loro appoggio a quei partiti che nell'azione parlamentare e governativa hanno sostenuto gli interessi padronali, mettendosi a volte in contrasto con le stesse rivendicazioni della CISL e della UIL, e che hanno nuovamente aperto le loro liste ai rappresentanti qualificati del grande capitale monopolistico e agrario.

Il C.D. impegna pertanto le organizzazioni della CGIL a favorire in modo attivo, in tutte le forme compatibili col carattere unitario dell'organizzazione sindacale, il successo dei partiti dei lavoratori, e ribadisce nel contempo che tale impegno non implica un vincolo disciplinare per i propri organizzati. Ogni iscritto alla CGIL è libero di dare il proprio voto secondo coscienza. Ma, di fronte all'impegno elettorale che le altre organizzazioni sindacali hanno già preso in favore della D.C. e di altri partiti che ne hanno condiviso le gravi responsabilità di governo, di fronte all'impegno elettorale del padronato agrario e industriale in favore della D.C. e delle destre, la CGIL non può mancare al dovere di dare una chiara indicazione di voto diretta ad assicurare condizioni più favorevoli al successo della lotta sindacale e ad aprire ai lavoratori e al Paese prospettive di benessere e di progresso.

Il C.D. dichiara infine che l'impegno di tutte le organizzazioni della CGIL nella campagna elettorale — oltre che avere riguardo alla salvaguardia e al rafforzamento della sua unità interna — deve soprattutto tener conto dello sviluppo unitario delle lotte in corso, che condiziona il proseguimento e l'intensificazione del movimento rivendicativo anche dopo le elezioni. Nell'assumere di fronte alle elezioni politiche una posizione conforme ai generali interessi sindacali dei lavoratori italiani, la CGIL riafferma solennemente la sua fedeltà alla politica di unità sindacale, che resta il fondamentale motivo ispiratore di tutta la sua azione».

E' stato poi approvato all'unanimità anche un ordine del giorno presentato dalla corrente cristiana unitaria perchè la polemica tra i partiti non trascenda in nessun caso sul terreno di una disputa tesa a fomentare conflitti di carattere religioso.

Il discorso di Kardelj al Congresso di Lubiana sul programma della Lega dei comunisti jugoslavi

Tono tendente a riportare la discussione su un terreno oggettivo - La questione del "capitalismo di stato„ - Equivoco su alcuni concetti fondamentali circa la natura di classe dello stato e di quella che Kardelj definisce la "burocrazia„ - Il problema dell'unità con i movimenti socialisti e progressisti

(Dal nostro inviato speciale)

LUBIANA, 24. — *L'atmosfera abbastanza pesante dei giorni scorsi, e il tono acceso assunto ieri dal congresso di Lubiana con il discorso di Rancovic, hanno ceduto il passo, questa mattina, a quello che si può definire un ritorno a una discussione. Anche se alla fine del suo rapporto Kardelj ha inserito, nel testo precedentemente distribuito, alcune note polemiche sulla mancata partecipazione delle delegazioni dei diversi partiti comunisti, il suo discorso sul nuovo programma della Lega è stato formalmente tale da poter riportare il congresso lungo i binari di un dibattito che potrà assicurare, se questo tono sarà ora mantenuto, un migliore terreno per un amichevole confronto delle posizioni della Lega e degli altri Partiti comunisti. Il rapporto di Kardelj è consistito in una spiegazione del programma, chiaramente svolta in rapporto alle osservazioni critiche avanzate da diversi partiti comunisti.*

Kardelj, a differenza di altri oratori, non ha respinto in blocco queste critiche, ma si è sforzato di accoglierne alcune e di ricercare una più coerente giustificazione ideologica alla piattaforma programmatica della Lega. Con ciò, pur non mutando la sostanza delle posizioni base, egli ha implicitamente riconosciuto la validità delle reazioni negative negli altri partiti comunisti.

Le modifiche, ha precisato Kardelj, sono state apportate essendosi rivelato necessario «precisare certe formulazioni politiche, e fornire delle spiegazioni sociali, economiche e politiche su certi fenomeni». «In base a questo ordine di idee — ha precisato l'oratore — si sono emendate le formulazioni che si riferiscono all'apparizione dei patti e dei blocchi politici e militari contemporanei. Benché — secondo il relatore — «la differenza della sostanza sociale, economica e politica dei blocchi esistenti fosse già stata, in linea di principio, chiaramente sottolineata sin dall'inizio, noi abbiamo considerato, purtuttavia, che occorreva concretizzare questa valutazione e sottolineare in modo più forte le tendenze attuali, da cui dipende lo sviluppo di tutto il sistema contemporaneo dei rapporti internazionali».

«Agendo così — ha ancora precisato Kardelj — abbiamo soprattutto tenuto conto del fatto che le potenze occidentali non solo non si sono accontentate di non prestare la necessaria attenzione alle proposte di pace avanzate dall'URSS e dagli altri paesi socialisti nel corso degli ultimi anni, ma che la loro insistenza sulle posizioni della politica della forza rappresenta un serio pericolo per la politica che tende alla diminuzione della tensione, e, di conseguenza, una seria minaccia per la pace mondiale».

Il capitalismo di Stato

Ma, pur correggendo «certe formulazioni che — a detta dello stesso Kardelj — sono, attualmente, troppo contestabili dal punto di vista teorico», il giudizio dei comunisti jugoslavi sullo schieramento delle forze nel mondo e sui processi rivoluzionari su scala mondiale, resta sostanzialmente immutato. Illustrando i primi capitoli, Kardelj ha precisato perché la Lega ha ritenuto necessario sottolineare in modo particolare la crescente funzione svolta nella società capitalistica moderna dalle tendenze del capitalismo di Stato. «Se noi attirammo l'attenzione su questo processo — ha detto il vicepresidente del Consiglio — ciò non significa che consideriamo queste manifestazioni come una forma più avanzata del capitalismo, ma che vogliamo attirare l'attenzione tanto sull'aggravamento della crisi generale del capitalismo, quale è espressa da queste tendenze, quanto sui diversi metodi che la classe operaia e le forze socialiste in generale utilizzano in queste condizioni nella lotta per il potere e per la funzione dirigente nella vita sociale».

In altre parole, la Lega non considera affatto che «il capitalismo monopolista che genera queste tendenze sia diventato più progressista o meno sfruttatore, o che l'imperialismo abbia cessato di essere il nemico permanente dell'indipendenza dei popoli e fonte permanente di pericolo di guerra». Essa vuole invece sottolineare che questo processo indica l'acceleramento della decomposizione interna del capitalismo. A questo proposito si riconferma che «non esiste passaggio automatico dal capitalismo al socialismo», e si sottolinea che l'elemento determinante rimane dato dall'azione cosciente delle forze socialiste cui spetta il compito di tenere sempre conto dei nuovi fenomeni.

Tuttavia Kardelj ha mantenuto nell'equivoco alcuni concetti fondamentali circa la natura di classe dello stato e di quella che egli definisce la «burocrazia» che dirige il capitalismo di stato, burocrazia la quale giocherebbe un ruolo relativamente autonomo rispetto alle altre classi. Ha poi precisato che l'idea della «via pacifica al socialismo» non costituisce, in realtà, che una «forma della rivoluzione», dato che a quella che egli definisce la evoluzione quantitativa si deve aggiungere, a un certo momento, il salto qualitativo. Nessuno, naturalmente, può predire come si verificherà questo salto, se per mezzo di un conflitto rivoluzionario violento o per mezzo di un processo relativamente pacifico, nel corso del quale la classe operaia e le forze socialiste di avanguardia conquistino gradualmente una funzione dirigente nel potere e nella vita sociale.

Kardelj è quindi passato a trattare il problema dell'unità con i movimenti socialisti e progressisti, sottolineando che la Lega considera suo dovere individuare tutte le forze che in una determinata situazione svolgono una funzione tendente al progresso e stabilire con queste dei rapporti di collaborazione. Per ciò che concerne la collaborazione con gli altri partiti comunisti, la Lega ritiene che questi rapporti debbano basarsi «sul libero consenso e sulla più completa eguaglianza di diritti, e debbano escludere i tentativi fatti dalla maggioranza per imporre i suoi atteggiamenti. Bisogna infine riconoscere a ogni partito il diritto esclusivo di apprezzare l'opportunità come pure la giustezza ideologica o tattica di questa o di quest'altra azione».

Il 1948 non si ripeterà

Kardelj ha poi detto di ritenere che le contraddizioni del periodo di transizione e la pesante influenza esercitata dalla situazione internazionale «possono ancora costituire una fonte di diversi errori e di diverse tendenze negative», ma ha aggiunto che oggi non esistono condizioni atte a permettere il ripetersi di manifestazioni del genere di quelle del 1948. «Per questi motivi le forme della collaborazione devono venir stabilite in modo da rendere impossibile, o almeno da ostacolare, l'affermarsi di tali tendenze».

Circa le relazioni fra i paesi socialisti, l'oratore ha osservato che queste «non possono e non debbono esaurirsi nella nozione della coesistenza ma, al contrario, devono diventare sempre più relazioni fra paesi liberi, su una base di eguaglianza». Relazioni di questo genere sono anch'esse, a detta dell'oratore, un processo organico, potendosi sempre manifestare, nel periodo di transizione, delle tendenze antisocialiste. Affrontando quindi la questione della lotta per la pace, il vice premier jugoslavo ha assicurato il pieno appoggio di Belgrado a tutte le misure atte a contribuire alla diminuzione della tensione internazionale.

Per ciò che concerne infine la difesa e il progresso del socialismo, tutti i paesi che si sono incamminati lungo questa strada ricevono dalla Lega un appoggio e una solidarietà senza riserve. Noi possiamo avere le nostre concezioni e opinioni critiche su ciò che concerne lo sviluppo del socialismo in questo o in quest'altro paese, ha ancora aggiunto Kardelj, ma non dimentichiamo mai ciò che vi è di storicamente essenziale in questo processo. La nostra politica estera, ha detto più oltre l'oratore, ha sempre tenuto conto e dovrà sempre tener conto dei seguenti fatti: in primo luogo che noi siamo un paese socialista e che la forza e lo sviluppo del socialismo nel nostro paese, come pure la sua sicurezza, dipendono in grande misura dallo sviluppo e dal rafforzamento del socialismo nel mondo; e, in secondo luogo, che questa circostanza e la nostra posizione internazionalista per principio comportano degli obblighi verso il socialismo internazionale.

Passando a trattare i problemi della coesistenza pacifica e della esistenza dei blocchi, Kardelj ha riconfermato la funzione difensiva del Patto di Varsavia e ha sostenuto che la Jugoslavia, stando fuori dai patti politici e militari, contribuisce oggi, obbiettivamente a consolidare la pace e quindi ad accrescere le forze socialiste.

Possiamo appena accennare, per ragioni di brevità, alle altre parti del discorso. Trattando dello Stato, e della questione del suo deperimento, Kardelj ha detto che la Lega si rende perfettamente conto che fino a quando le forze reazionarie peseranno sulla situazione internazionale, rappresentando un fattore suscettibile di mettere in pericolo l'esistenza e lo sviluppo del socialismo, «lo Stato sarà lo strumento indispensabile della classe operaia e di tutta la società socialista per proteggere e stimolare il progresso socialista». Per ciò che riguarda le leggi di sviluppo del socialismo, l'oratore ha ribadito che «la direzione del movimento del socialismo e le sue leggi fondamentali sono identiche in tutti i paesi, mentre sono e saranno inevitabilmente molto diverse le forme concrete in cui si realizza questo processo».

Verso la conclusione del suo discorso, come abbiamo già riferito, Kardelj ha dedicato alcune frasi fortemente polemiche all'attuale dissenso con gli altri partiti comunisti, dicendo che la Lega non può concedere a nessuno «il diritto di definire ciò che è marxista e ciò che non lo è del suo programma», o di voler fare di questo la condizione della collaborazione con i comunisti jugoslavi. Egli ha anche sostenuto che il rifiuto di inviare delegazioni al congresso non sarebbe nello spirito dello internazionalismo proletario, e contrasterebbe con l'atteggiamento della Lega che ha sempre inviato suoi delegati ai congressi di altri partiti, anche quando non concordava con le posizioni di questi ultimi.

Prima che Kardelj prendesse la parola era salito sulla tribuna il compagno Giovanni Alasia, per portare il saluto del Partito socialista italiano. Il vice segretario della Federazione socialista torinese ha rilevato che i rapporti fra i socialisti e i comunisti italiani, pur assumendo forme diverse a seconda delle condizioni concrete, si basano sul comune legame alla classe operaia e sulla comune aspirazione al socialismo e ha sottolineato che «nella situazione internazionale creatasi nel dopoguerra, di fronte alla minaccia dell'imperialismo, nel periodo della guerra fredda e della formazione dei blocchi militari, il PSI ha resistito, anche a prezzo di dolorose e ripetute scissioni, a tutti gli stimoli e pressioni ad abbandonare il campo della lotta di classe, della lotta per la pace e il socialismo».

SERGIO SEGRE

Il governo che ha graziato sei criminali S.S. ha fatto ghigliottinare tre patrioti algerini

Fra i nordafricani uccisi è lo studente gappista Taleb - Lo sdegno dei deportati per la grazia al «macellaio di Parigi» - Qualche passo avanti di Pleven? - Vietata la sfilata del 1. Maggio

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — All'alba di questa mattina, col sinistro cerimoniale che precede e accompagna ogni esecuzione capitale, altri tre patrioti algerini sono stati prelevati dal «raggio dei morituri» e ghigliottinati nel cortile del carcere civile di Algeri. Il primo a salire sul patibolo è stato lo studente in scienze Abderramane Taleb, di 28 anni, condannato a morte tre volte per «preparazione di sostanze esplosive»: una prima volta il 15 luglio nello scandaloso processo di Giamila Buhired, una seconda volta il 17 ottobre e infine il 7 dicembre scorso, assieme ai coniugi Jacqueline e Abdelkader Guerroudj nel processo detto dei «combattenti della liberazione».

Abderramane Taleb aveva raggiunto il fronte di liberazione sin dai primi giorni della lotta col grado di sottotenente. In seguito, per le sue conoscenze scientifiche e tecniche, era stato aggregato a un gruppo «gappista» operante ad Algeri. Al termine del terzo processo, quando il presidente gli chiese se avesse qualcosa da aggiungere in sua difesa, Taleb s'alzò e disse: «E' stata chiesta la mia testa per la terza volta. Ma, signori, io sono un morto in libertà provvisoria e, credetemi, la terza condanna a morte non mi spaventa. Per la mia patria, per il mio ideale e per il mio popolo morire non è che un sublime sacrificio al quale sono pronto. Come resistente, nell'esempio dei miei fratelli, saprò affrontare la morte. E se voi pronuncerete il verdetto che si reclama contro di noi, siate persuasi che la ghigliottina e per noi ciò che la croce e per voi».

L'esecuzione di Taleb e dei suoi compagni è tanto più mostruosa se si pensa che due giorni fa il ministro della difesa aveva controfirmato la misura di grazia per 6 criminali di guerra tedeschi fra i quali figurava l'ex capo delle S.S. nazista Oberg, detto il «macellaio di Parigi», responsabile diretto della deportazione e della morte di migliaia di cittadini francesi.

«Facendo seguito a una lunga serie di concessioni al militarismo tedesco — dice una odierna protesta della federazione nazionale dei deportati — alla nomina di Speidel al comando delle forze terrestri atlantiche e del centro europa e al riarmo atomico dell'esercito tedesco, questa misura di grazia provoca indignazione e inquietudine».

L'esecuzione dei tre combattenti algerini e la grazia concessa ai criminali di guerra tedeschi sono, del resto, perfettamente aderenti ai principi delle classi dominanti francesi che cercano attualmente in Europa, e particolarmente in Germania, un appoggio economico e politico per poter proseguire la campagna d'Algeria. E, in questo quadro, rientra logicamente l'ordine prefettizio che ieri sera ha vietato la tradizionale sfilata con la quale i lavoratori francesi celebrano il primo maggio.

Intanto il presidente designato Pleven ha cominciato le sue consultazioni ricevendo, dal mattino sino alla tarda serata, il socialdemocratico Mollet, il radicale Daladier, i democristiani Pflimlin e Schuman e i conservatori Pinay e Duchet.

Tutti gli interpellati, salvo Daladier, si sono dichiarati soddisfatti della procedura adottata da Pleven ma attendono di conoscerne il «programma algerino» prima di pronunciarsi pro o contro la partecipazione al suo ministero. Sino a stasera, dunque, Pleven sembra «sulla strada buona» come ha affermato Schuman. Ma non è detto che tutto vada bene a Pleven. A favore di Pleven, tuttavia, questa sera, va aggiudicato il discorso del presidente Burghiba che, da Tunisi, ha dichiarato di rinunciare ad un nuovo ricorso all'ONU.

Burghiba, è vero, non dice sempre quello che pensa ed è verosimile che questa ritirata gli sia stata suggerita dal Dipartimento di Stato per non rafforzare le tesi degli ambienti colonialisti. Ma anche il «combattente supremo», evidentemente, conta sulla formazione di un governo di compromesso per risolvere i gravi e urgenti problemi in sospeso fra la Tunisia e la Francia. Va rilevato, a confermare questa sua «preoccupazione nazionale», che Burghiba non ha citato una sola volta il problema algerino.

Pleven, che proseguirà domani le sue consultazioni, potrebbe dare una risposta definitiva al presidente della repubblica sabato o domenica.

AUGUSTO PANCALDI

ARGENTINA

«La Hora» riprende le pubblicazioni

BUENOS AIRES, 24. — Il quotidiano del Partito comunista argentino «La Hora» riprenderà il 2 maggio le pubblicazioni, sospese otto anni fa, durante il regime peronista.

Il programma di rivendicazioni dei sindacati della scuola

Sollecitato il regolamento di applicazione dei recenti provvedimenti sulle carriere - Chiesta l'approvazione del nuovo stato giuridico entro settembre

Il Comitato intesa scuola (Sindacato scuola media — Sindacato scuola elementare — Sindacato istruzione artistica) in tre riunioni tenute nei giorni 19, 21 e 23 ha precisato, in linea di massima, il programma comune di azione immediata e futura delle tre organizzazioni sindacali della scuola secondaria, elementare ed artistica, che verrà sottoposto quanto prima all'esame e alle deliberazioni dei rispettivi consigli direttivi nazionali.

Detto programma comprende:

1) trattative e definizione entro il 31 maggio del regolamento di attuazione della legge 13-3-1958, n. 165 (ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante, direttivo e ispettivo); 2) ricostruzione della carriera di tutto il personale ispettivo, direttivo di insegnante delle scuole secondarie, elementari ed artistiche, statali entro il 31 ottobre; 3) discussione ed approvazione del nuovo testo di stato giuridico in sede trattativa ministero della P. I. — Comitato intesa scuola entro il 30 settembre; 4) esame congiunto ed approvazione del testo suddetto da parte delle sezioni interessate del consiglio superiore della pubblica istruzione entro il 31 ottobre; 5) discussione ed approvazione del nuovo testo di stato giuridico da parte del Parlamento entro la primavera del 1959.

Il Comitato intesa scuola ha inoltre concordato per il biennio 58-59 un'azione comune delle tre organizzazioni sindacali al fine di giungere ad una definitiva sistemazione della carriera economica del personale ispettivo, direttivo e docente che, nella lettera e nello spirito delle deliberazioni dei consigli direttivi nazionali delle organizzazioni interessate, dovrebbe strutturarsi all'incirca nei modi seguenti: direttori conservatorio e professori di primo ruolo della accademia di belle arti: coefficiente finale 900; presidi prima categoria e di istituto d'arte: inizio carriera coefficiente 550 con passaggio quindi al coefficiente 670; ispettori scolastici: coefficiente 550; presidi di seconda categoria e direttori di scuola d'arte: inizio carriera coefficiente 500 con passaggio quindi al coefficiente 550; direttori didattici, coefficiente 500; professori di ruolo «A» e ruoli corrispondenti: coefficiente finale 550; professori di ruolo «B» e ruoli corrispondenti: coefficiente finale 500; insegnanti tecnico-pratici delle scuole secondarie secondo grado e insegnanti d'arte applicata degli istituti: coefficiente finale 450; ruolo «C» e ruoli corrispondenti, insegnanti tecnico-pratici delle scuole secondarie inferiori, insegnanti elementari: coefficiente finale 402.

Per quanto concerne il secondo punto (sistemazione definitiva della carriera economica) le tre organizzazioni sindacali facenti parte del comitato intesa scuola hanno concordemente affermato che detto punto, definitivo in linea di massima, necessita di una più approfondita discussione di base.

Aumentato da 2.500 a 10.000 lire il premio di esercizio per i ferrovieri

Il ministro Angelini ha preso l'impegno di modificare dal primo ottobre le disposizioni attuali sulle classi di viaggio

Ieri mattina nel corso di un colloquio tra la segreteria del Sindacato ferrovieri italiani ed i rappresentanti del ministero dei Trasporti sono stati stabiliti alcuni significativi miglioramenti per il premio d'esercizio e per le classi di viaggio che rappresentano un primo successo dell'azione sindacale condotta.

Per quanto riguarda il premio di fine esercizio è stato deciso di elevare la misura minima del premio da lire 2.500 a lire 10.000 per l'esercizio in corso come soluzione transitoria in attesa di migliorare ancora tale premio col prossimo esercizio.

Inoltre per le classi di viaggio, il ministero ha assunto l'impegno di modificare l'attuale situazione a partire dal 1. ottobre per il grado VIII, dal 1. gennaio per il grado IX e successivamente per gli altri gradi.

La segreteria nazionale del sindacato ferrovieri italiani, riunitasi subito dopo l'incontro, ha espresso il proprio giudizio favorevole sul modo come è stata provvisoriamente conclusa questa vertenza riservandosi il giudizio più completo e le decisioni conseguenti quando sarà in possesso del documento ufficiale del ministero.

Il programma di attività dell'I.N.C.A.

Nel corso della riunione che ogni anno il Consiglio direttivo dell'I.N.C.A., l'Istituto confederale di patronato della C.G.I.L., svolge per esaminare il bilancio dell'attività passata e fissare le linee di quella futura, sono stati illustrati dei dati estremamente significativi che mostrano il grande contributo dato da questo Istituto all'assistenza previdenziale dei lavoratori.

Nel corso del 1957 infatti, l'I.N.C.A. ha assistito oltre 2 800 000 lavoratori e loro famigliari, con un aumento di casi trattati, di ben 200 000 rispetto al 1956. Di questi, 1 800 000 riguardano richieste di carattere previdenziale e assicurativo che per 1 618 000 lavoratori sono state definite durante lo stesso 1957.

L'ampia e approfondita discussione presieduta dal senatore Roveda ed alla quale hanno partecipato i principali esponenti delle categorie sindacali della C.G.I.L., tecnici e studiosi delle materie previdenziali e assistenziali, ha messo in risalto la esigenza che nel 1958 venga sempre più portato avanti, da parte delle organizzazioni sindacali, lo sviluppo e lo studio dei problemi concernenti la assistenza e la previdenza, in modo da indurre sempre più i lavoratori a rivolgersi all'I.N.C.A. per la difesa dei loro diritti.

Grazie all'azione già intrapresa questi uffici sono stati portati a 778 istituendone dei nuovi in quelle località dove più se ne sentiva il bisogno. Il C.D. ha inoltre previsto un sempre maggiore ampliamento dell'attività medico-legale di patronato e una vasta opera di popolarizzazione dei diritti previdenziali dei lavoratori in Italia ed all'estero.

In agitazione il personale della CRI

Il personale della CRI ha deciso di entrare in agitazione per la mancata realizzazione di alcune rivendicazioni tra le quali la retroattività del conglobamento e contro il ridimensionamento della gratifica semestrale.

L'assemblea del personale riunita a Roma l'altro giorno ha confermato la propria fiducia nell'azione svolta dal sindacato unitario e ha deciso di ricorrere alla lotta sindacale qualora entro la fine del mese di aprile le rivendicazioni poste alla direzione dell'Ente non siano accolte. In tal senso ha rivolto alle autorità un invito

Un giudizio della Furtzeva sui rapporti jugo-sovietici

La dirigente del PCUS, interrogata dai giornalisti a Varsavia, ha affermato che l'amicizia fra i due paesi è fuori questione

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 24 — «Non vi sarà alcun turbamento nei rapporti fra la Unione Sovietica e la Jugoslavia. La discussione tra i due partiti deve servire esclusivamente a rafforzare l'amicizia». Questa dichiarazione è stata fatta questa sera dalla compagna Ekaterina Furtzewa, membro del Presidium e segretaria del Comitato centrale del PCUS ai giornalisti che l'hanno interrogata nel corso del ricevimento che il presidente del Consiglio di Stato Zawadski ha offerto in onore del presidente del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica Voroscilov, che si trova da circa una settimana in Polonia a capo di una delegazione del governo e del Partito comunista sovietico.

Dopo i discorsi dei compagni Zawadski e Voroscilov che hanno ribadito l'amicizia e la unità ideale e di aspirazioni che è alla base della alleanza tra Polonia e Unione Sovietica, di cui ricorre in questi giorni il 13 anniversario, la compagna Furtzewa è stata attorniata dai giornalisti i quali, come era prevedibile, dato l'interesse che la discussione attorno al congresso della Lega dei comunisti jugoslavi ha assunto in questi giorni, hanno appuntato le loro domande sugli attuali rapporti tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia.

Le è stato chiesto se il compagno Voroscilov andrà il mese prossimo in Jugoslavia come previsto - Perchè no" - ha risposto sorridente la dirigente sovietica.

Qualcuno ha osservato che in seguito alla discussione in corso tra il Partito comunista sovietico e la Lega dei comunisti jugoslavi si potrebbe supporre che il viaggio potrà essere rinviato.

Ella ha ribadito che il viaggio in Jugoslavia del presidente del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica rimane in programma per i primi di maggio.

La compagna Furtzewa ha quindi soggiunto che la discussione tra i due partiti non avrà alcuna influenza nei rapporti amichevoli tra i due Paesi. «Quando si discute — ha detto — si tende a rafforzare l'amicizia».

Il corrispondente varsaviese del *New York Times* ha chiesto se è possibile che si arrivi ad una rottura tra i due Paesi. «No — ha risposto la dirigente sovietica — noi siamo stati amici e saremo sempre amici; il 1948 è un periodo chiuso».

«Qualunque cosa avrete potuto leggere — ha poi detto allontanandosi dal gruppo dei giornalisti e ripetendo un concetto che aveva espresso più volte nel corso della conversazione — non ha alcuna influenza sui rapporti di amicizia tra i due Paesi».

FRANCO FABIANI

GERMANIA OCCIDENTALE

Oggi Mikoian arriva a Francoforte

BONN, 24 — Arriva domani nella capitale della Germania federale la delegazione sovietica guidata dal vice presidente del consiglio dei ministri Mikoian. All'aeroporto di Francoforte sul Meno, ove prenderà terra il quadrireattore sovietico, Mikoian sarà salutato da Von Brentano e dall'ambasciatore Lahr, che ha condotto a Mosca i negoziati commerciali, la firma dei quali fornisce l'occasione a questa visita.

avviso ai possessori

di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 1959

il 30 del corrente mese di aprile

scadrà il termine utile per poter concorrere rinnovando i Buoni del Tesoro Novennali 1959

agli speciali premi

da L. 10 milioni ciascuno

che saranno estratti il

30 giugno prossimo

affrettatevi dunque a rinnovare i Buoni se volete partecipare a tale estrazione